

Il ministero dei Beni culturali ha tempo fino al 13 ottobre per subentrare nella proprietà

Otto giorni per Villa Blanc

Sta per scadere il termine per esercitare la prelazione

- Italia Nostra, intanto, chiede di estendere il vincolo storico-artistico all'intero complesso, per acquisirlo tutto allo Stato

di ALFONSO TESTA

Per Villa Blanc si apre uno spiraglio a poco più di una settimana dalla scadenza del termine per l'esercizio del diritto di prelazione sulla proprietà degli immobili. Il ministero della Difesa ha dato ai suoi tecnici l'incarico di effettuare dettagliati rilievi sulla consistenza del complesso per avere, evidentemente, parametri precisi di riferimento in relazione all'utilizzo della villa da parte del Circolo ufficiali, secondo la proposta avanzata dal ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey. Il rilievo è stato effettuato pochi giorni fa e ha dato risultati sorprendenti: il più grande e il più importante dei sei edifici che sorgono nel perimetro dei quattro ettari della comprensorio ha dimensioni doppie rispetto ai locali di cui il Circolo ufficiali dispone a Palazzo Barberini, dove ha sede da circa mezzo secolo. Quindi, sul piano della funzionalità, non meno che su quello del prestigio, il Circolo ha senza alcun dubbio tutto l'interesse a trasferirsi a Villa Blanc.

Costruito a cavallo del secolo secondo un gusto eclettico di netta rottura col manierismo allora imperante, lo scenografico palazzo che prese il nome dal barone Alberto Blanc, ministro degli Esteri di Umberto I di Savoia, ha stupito gli stessi ingegneri del ministero della Difesa per la sua insospettata capri-

za. La superficie utile del fabbricato misura 3.220 metri quadrati. A questi vanno aggiunti, e considerati anch'essi utili per una fruibilità permanente, 705 metri quadrati di terrazze, che in un raffinato gioco volumetrico di aggetti e rientranze «dialogano» con il parco circostante, come dice Bruno Zevi, insieme «con le solidità parietali e le trasparenze di corpi vetriati» dell'«estroverso» impianto architettonico complessivo.

Il monumentale scalone d'onore che introduce all'interno della villa dà spazio e respiro a nove saloni, distribuiti fra il pianterreno e il primo piano, e a ben 56 stanze di varia ampiezza, che si aprono a diversi livelli su corridoi ampi e luminosi.

Data per scontata la buona volontà del ministro Ronchey e sperando in una disponibilità del ministro della Difesa, Salvo Andò, che è da considerarsi reale dopo l'interessamento mostrato per il complesso della Nomentana (Villa Blanc si apre al numero 216 di questa strada), restano da stabilire tempi e modi per l'acquisizione del bene. I tempi, salvo eventuali aggiustamenti che le parti potrebbero concordare, sono ben definiti e ormai ristretti: il 13 ottobre scadeono i sessanta giorni dalla notifica allo Stato dell'atto di acquisto della villa da parte della società Lases, che l'aveva acquistata alla fine degli anni '70 dall'Immobiliare Soren-



Il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey fino al 13 ottobre può subentrare alla società Lases nella proprietà di Villa Blanc

— ribette Rutigliano — perché la difficoltà maggiore nell'apposizione dei vincoli deriva dalla ricerca dei proprietari dei beni da vincolare. Di essi spesso non si riesce a sapere nemmeno il nome ma ad essi è indispensabile che il provvedimento sia notificato a termini di legge. Nel caso di villa Blanc il problema non esiste: il proprietario è uno solo e ben conosciuto, nome cognome e indirizzo. Insomma, in un giorno, se vuole, Ronchey sistema tutto.

Il problema che pone il vicepresidente di Italia Nostra è stato rilevato nei giorni scorsi anche dal sorprendente ai monumenti di Roma, Francesco Zurlo. E' necessario risolverlo anche perché, se non viene acquisito e reso pubblico il parco per intero, il trasferimento a Villa Blanc del Circolo ufficiali diventerebbe un'operazione portata avanti su una gamba sola: i militari acquisterebbero ugualmente un grande prestigio di fronte alla pubblica opinione e al mondo della cultura, in quanto, trasferendosi comunque, cederebbero di conseguenza alla Galleria nazionale dell'arte antica le stanze che ora occupano a Palazzo Barberini, ma la città verrebbe mortificata se fosse privata di quel parco, un bene per il quale sono vent'anni che si sta battendo senza risparmio di energia e di fantasia. Perché dimenticarlo?

per 23 miliardi e 300 milioni.

E' allo scadere di questa data, non oltre, che il ministero dei Beni culturali può, secondo la legge, subentrare alla Lases nella proprietà della villa attraverso l'esercizio del diritto di prelazione. Ma tale diritto che deriva dal vincolo storico-artistico, apposto nel 1976 su una parte soltanto del comprensorio, può essere fatto valere solo per il edificio principale,

per quello occupato dal custode e per un terzo circa del parco. Resterebbero esclusi poco meno di tre ettari di giardino e quattro fabbricati definiti minori, relativamente alla loro qualità architettonica, ma che certo non sono insignificanti come consistenza edilizia in quanto hanno una volumetria complessiva di oltre 11 mila metri cubi.

«C'è una sola strada — sostiene il vicepresidente

della sezione romana di Italia Nostra, Oreste Rutigliano — per superare il paradosso dell'acquisizione pubblica parziale di un complesso che è unitario e che non può essere affettato. La strada è quella — specifica — di estendere il vincolo storico-artistico all'intero comprensorio in modo da far rientrare nella prelazione anche la parte che ora è esclusa. Magari fra un mese, un anno o chissà quanto. «Non è vero